

Sinalunga

di Filippo Secciani



*Ho trovato
assonanze
incredibilmente
univoche*

*tra scrittura
e
fotografia*

*Fotografia e scrittura sono
strumenti di testimonianza,
entrambe descrivono la
realtà, senza né farne parte,
né poterne fare a meno.*

INTRODUZIONE

Si compie il giro. Sono di nuovo qui, quando ormai sono tutti a letto in un silenzio così assordante che i rintocchi dell'orologio sembrano martellate. Si riesce anche a percepire il rumore dell'acqua all'interno dei caloriferi bollenti! Ho un po' di sete. Bevo un bicchiere d'acqua. Mi concedo a qualche rito per cercare la concentrazione: ho già cancellato due o tre righe inutili... Sono pronto per la prima stesura. Si inizia. Più mi sono prodigato nel fare fotografie, più mi sono abbandonato alla passione dello scrivere. Ho trovato assonanze incredibilmente univoche tra scrittura e fotografia. Certe similitudini non riesco a vedere tra nessun'altra forma d'arte. Neppure nel cinema o nel teatro! In questi casi, si ha a che fare con forme d'arte complesse e complete nelle quali la letteratura dei testi ne è parte organica e non simbiotica. Fotografia e scrittura sono strumenti di testimonianza, entrambe descrivono la realtà, senza né farne parte, né poterne fare a meno. Sono figlie gemelle dell'interpretazione della realtà stessa. Tutte e due funzionano attraverso codici. In entrambi i casi, questi codici per funzionare hanno bisogno di pazienti cure, attenzioni e tanta, tanta passione. Entrambe si appoggiano alla retorica per i loro scopi, ma si possono lasciar corrompere dalla menzogna. È nella loro natura.

Ho cercato di proporre un messaggio, nuovo, forse... In realtà non ho avuto termini di paragone, né sono a conoscenza di qualcuno che abbia fatto qualcosa del genere. Di certo per me è un campo tutto nuovo. Evitando di fare un lavoro di giornalismo o l'ennesimo resoconto storico, mi sono posto davanti alle cose così come sono, o più propriamente come le vedo. Le ho descritte con la penna (per modo di dire) e con la fotografia. Le ho interpretate. Ho provato a dare risposte pertinenti agli eventi e allo stato delle cose, ho provato a dare un'interpretazione. Si tratta di una cosa importante e di grossa responsabilità. Spesso si trovano in giro le persone che dicono di fare le cose così, "senza pretese". Ritengo questo modo di dire puramente ipocrita. Quello che ho fatto implica una presa di posizione vera e indelebile di ciò che è stato scritto e non scritto, sulle fotografie pubblicate e su come sono state fatte. Ritengo di avere le capacità per fare certe cose e affermare che ne ho il coraggio, non è di certo un modo per vantarmi. Dopotutto, non sempre il coraggio è una cosa molto intelligente. Ma ho l'umiltà di affermare che si tratta del mio punto di vista e rispetto chi la vede diversamente. Chi sà? Potrebbe anche aver ragione. Tutto questo è sincero e senza secondi fini. Senza dare pacche sulle spalle a nessuno, ho cercato di scovare il positivo di tutte le situazioni, anche dove molti vedono solo cose negative. Ho voluto fotografare cose brutte per fare buone fotografie e cose belle per non fare cose banali, cercare di far capire che quando si sbaglia si deve cambiare atteggiamento e cose da fare, che prima di chiedersi perché certe cose non vengono apprezzate, è molto meglio chiedersi in cosa si potrebbe migliorare. Ma soprattutto, è vero che si sbaglia dagli errori, ma è molto più bello imparare dai successi!

*Spesso si trovano in giro
le persone che dicono di
fare le cose così,
"senza pretese"*

*Ritengo questo modo di
dire puramente ipocrita*

SINALUNGA



SINALUNGHESI: CHI SONO? DA DOVE VENGONO? DOVE VANNO?

*E' un paesone
nato bene
e cresciuto
selvatico.*

come di un territorio più vasto del paese in se, ma sarà difficile far passare questa idea in un posto dove alla gente ancora piace stare all'ombra dei campanili. Pensate che ancora si fa una certa distinzione tra il paese alto e il paese basso ovvero, tra La Pieve e Sinalunga.

Come è il paese di Sinalunga adesso?

E' un paesone nato bene e cresciuto selvatico. La sua genesi è da ricercare nella storia del popolo Etrusco. Un popolo importante e con una cultura di fortissimo spessore. Spesso le trame di questo popolo s'intrecciano con la storia di Roma in maniera così profonda che anche oggi aleggiano tesi incredibili, soprattutto riguardo la sua scomparsa. Qualcuno parla di un annientamento militare degli Etruschi e la contestuale sublimazione politica in Roma. Bah, chissà?

Sinalunga è divisa in due. Sinalunga e La Pieve. Strano a dirsi, ma è così. Il territorio comunale è diviso in due diocesi: quella di Montepulciano, Chiusi e Pienza e quella di Arezzo. Ma poi è diviso anche tra Sinalunghesi e Bettollini e in questo contesto ancora non si sa dove collocare Guazzino, appurato che di sicuro, Scrofiano Rigomagno e Farnetella sono di Sinalunga... forse... Mah! Sarà vero? Viste tutte queste divisioni, la domanda è: si potrebbe essere autorizzati a parlare di “quartini”? Certo, la battuta ci vuole sempre. Solo che in questo caso o si è un Sinalunghese di lungo corso, o non si capisce niente di quello che ho scritto. Vorrei parlare di Sinalunga

La realtà storica riconosciuta dice che a Sinalunga, forse, si viveva in maniera più semplice. La posizione fortemente strategica era un dato di fatto conosciuta fino a Roma. L'antico passaggio dell'originale Via Cassia era proprio di fronte all'attuale chiesa di S. Pietro ad Mensulas, che ai tempi della grande Roma era diventata una mansio dell'Impero. Nei periodi successivi questa mansio divenne chiesa, stranamente molto nota, più del paese di Sinalunga stesso. Aveva un'importanza spropositata rispetto a quanto si possa immaginare. Carte antiche e documenti paleocristiani citano «ad Mensulas» con la stessa importanza di città costituite e ben più influenti. Una sola Pieve importante come Siena, Arezzo e Firenze! Strano. O la realtà storica riconosciuta fa acqua, o tutte 'ste cose sono fortunate coincidenze. Sinalunga ha continuato la propria storia, passando attraverso gli anni tumultuosi del medioevo, quando un giovane cristianesimo sconvolse equilibri e mentalità. Personalmente dubito fortemente delle origini umili del paese. Dopo il crollo dell'Impero Romano ci furono accanite battaglie intorno a Sinalunga, è un dato di fatto. Un'innumerabile quantità di rovinose guerre tali da perderne il conto, il prestigio, l'orgoglio e soprattutto la memoria. Diventò un feudo, sottoprodotto di intrighi di palazzo di Siena. Addirittura in un momento particolare fu acquistata per pochi denari da un soldato di ventura. Comunque erano ormai secoli che la storia non si scriveva più a Sinalunga, ma piuttosto erano Senesi e Fiorentini prima e più tardi Francesi, Tedeschi, Spagnoli, a governare sopra le loro teste. Insomma, non si sono fatti mancare niente, a eccezione di essere padroni del loro destino!

*Carte antiche
e documenti
paleocristiani,
citano
«ad Mensulas»
con la stessa
importanza di
città costituite
e ben più
influenti.*

*Personalmente dubito
fortemente delle origini umili
del paese.*



*Immagino
che in
quello
che viene
definito
«periodo
buio del
Medioevo»,
anche se
si andava
avanti a
tastoni,
di certo
non ci si
annojava.*

*...e l'Amorosa,
dove si
festeggiava
un'importante
festa a Pietro
e Palo il 29 di
giugno, come a
Roma.*

Anche la campagna sottostante al paese subiva importanti trasformazioni dovuti all'incuria. Divenne una palude insalubre e malarica, quando invece nei secoli di dominio etrusco e romano era mantenuta rigogliosa, fertile e remunerativa. Di questa palude se ne ha una bellissima testimonianza nelle carte di Leonardo, il famoso "volo d'angelo". In quel tempo, in Valdichiana l'economia girava stranamente anche intorno alla pesca e ai più tradizionali commercio di laterizi e agricoltura. Immagino che in quello che viene definito «periodo buio del Medioevo», anche se si andava avanti a tastoni, di certo non ci si annoiava.

L'annessione al Regno d'Italia arrivò quando oramai secoli di scontri avevano forgiato il Granducato di Toscana e la bonifica della Valdichiana era ormai sostanzialmente ultimata. Comunque, c'hanno provato a riprendersi quel che pensavano fosse loro: quando Garibaldi passò per Sinalunga per arruolare i Mille, l'hanno fatto arrestare! Ma niente di fatto: l'Italia fu fatta lo stesso, ma gli Italiani ancora no e sotto la peggior casa reale d'Europa ci siamo apprestati a subire le angherie di una nobiltà stucchevole e pretenziosa. Poi, dopo la prima guerra mondiale, il fascismo portò le scuole, la stazione ferroviaria e i fasci d'azione. In quel periodo, naturalmente, esistevano solo due o tre cose a Sinalunga e dintorni: il paese alto, la Pieve di S. Pietro ad Mensulas, con la sua fiera importantissima, le due fattorie de La Fratta, dove allevavano i vitelloni bianchi e l'Amorosa, dove si festeggiava un'importante festa a Pietro e Palo il 29 di giugno, come a Roma. Tutto in una dimensione prettamente provinciale e campagnola.

Si dovette arrivare al secondo dopo guerra, per vedere una vera e propria rivoluzione.

Una volta liberati dal fascismo e instaurata la Repubblica, finalmente, dopo secoli si è potuto vedere qualcosa di positivo. L'economia cresce, più della cultura e il paese rapidamente si trasforma: diventa un po' industriale e nel giro di un paio di decenni Sinalunga è la capitale italiana della falegnameria. Il paese cresce con l'economia che galoppa. Cresce, cresce e cresce a dismisura, ma in maniera tumultuosa e frenetica. Le fabbriche lavorano a ritmi mai visti prima, gli operai servono a frotte e l'espansione progredisce a ritmi vertiginosi... In tutto questo, il paese di Sinalunga alta non viene stravolto, ma è La Pieve quella che veramente diventa grande, anche se ancora è una frazione! Tutto procede con estrema euforia e facilità. La vita nei campi si sta sempre più allontanando, ma allo stesso modo, la cupidigia di alcuni incontra la legittima voglia di migliorarsi di altri. I rancori e gli odi che ha lasciato la guerra ancora offuscano le menti e quindi, tutto viene su con molta confusione. Il centro storico viene contaminato definitivamente da strutture in cemento armato e modifiche architettoniche più che discutibili, mentre La Pieve, da sempre considerata come una pura periferia, cresce senza uno stralcio di piano urbanistico, alla rinfusa e spesso seguendo la logica del favore e del rancore.

Il paese si trasforma e la società con esso. La normale vita emerge dalla storia. Nel periodo del «Vecchio frac» da noi c'era la "Tana", un club privato, dove "ricchi" signorotti che campavano ancora con gli ultimi mezzadri, si giocavano i poteri a piattino, mentre la nuova società dei "contadini smessi" acquistava potere e qualche volta dignità. È capitato che i vecchi nobili si sono dovuti piegare a condizioni economiche e sociali molto diverse, spesso oltrepassando quelle differenze di classe che prima sembravano invalicabili. Qualche rospo è stato ingoiato.

*Le fabbriche
lavorano a ritmi
mai visti prima,
gli operai
servono a frotte
e l'espansione
progredisce
a ritmi
vertiginosi...*

*I rancori e gli odi
che ha lasciato
la guerra ancora
offuscano le menti
e quindi, tutto
viene su con molta
confusione.*

SINALUNGA OGGI

Adesso Sinalunga è un paese moderno e molto italiano, per me molto propenso al futuro, anche se talvolta la voglia di modernità ha fatto a cazzotti con il buon gusto.

Come ho detto Sinalunga è un paese diviso in due. Abbiamo una parte antica, bella, anche se da sistemare un bel po' e una parte moderna molto importante, che è specchio di un periodo storico nel quale l'imperativo era quello di migliorarsi e togliersi dai legami di quelle mezzadrie che erano vere schiavitù. Ripensandoci, in un certo senso Sinalunga è la chiave di volta di tutto il territorio. Qui riusciamo a trovare, in un unico luogo, tutti gli elementi che hanno caratterizzato Scrofiano, Rigomagno, Guazzino, Farnetella e Bettolle. Un centro storico delizioso, zone industriali, quartieri dormitorio, villette a schiera interminabili, fatali orrori urbanistici, esempi di recupero storico e orrori madornali.

Adesso Sinalunga sta vivendo una sfida eccezionale. Le vecchie famiglie nobiliari non ci sono più, o quanto meno si sono adeguate alla vita di adesso, magari campando dignitosamente come impiegati o barcamenandosi con le proprie aziende remando come tutti quanti nelle tribolate acque delle carte bollate e delle imposte. Anche molte delle vecchie fabbriche di falegnameria, sono vuote. Quello delle grandi fabbriche, della valle economicamente forte degli anni '50/'60 è stato un vero e proprio fuoco di paglia. Sarebbe bello imparare dai successi e ce ne sono. Ma per chi si è scontrato con le cose. c'è da dire che alla fine si impara lo stesso. L'importante è non abbandonarsi alla paura delle nostre capacità e non sentire la vertigine delle cose buone come una cosa da evitare, ma come un'ebrezza da gustarsi

Sinalunga è un unico paese. Però, per capire alcune cose, sarebbe bene pensare che fino al 1973, di sopra c'era il cartello: "Sinalunga" e giù quello in cui c'era scritto: "Pieve di Sinalunga (frazione di Sinalunga)". Ancora in molti si ricordano la segnaletica che stentò ad adeguarsi all'annessione. Ma i più duri ad adeguarsi sono i Sinalunghesi, che anche per pura praticità geografica, Pieve e Sinalunga continuano a essere due entità ben distinte. Niente di ideologico, ma se ti chiamano al cellulare, alla domanda «'n do' sei?», rispondere l'uno o l'altro posto restringe di parecchio il campo di ricerca. In tutta sincerità, una piccola differenza tra Sinalunga e la Pieve c'è e come il solito sono le origini che fanno la differenza. La Pieve ha una piccola comunità di origine, veramente poche case di fianco alla Chiesa e qualche agglomerato rurale alla base della collina di Sinalunga. E' stata la costruzione della stazione che ha dato il «la» all'espansione, il principio dell'evoluzione! Da quel momento in poi ci sono stati i presupposti per la costruzione delle fabbriche, attirando i contadini delle campagne circostanti prima e frotte di persone da ancor più lontano dopo. Quindi, mentre Sinalunga ha origini più antiche e legate alla presenza di alcune famiglie nobiliari con il loro seguito di manovalanza e tirapiedi, la Pieve ha una popolazione più moderna. Francamente non so se quest'affermazione renda bene l'idea, anche perché dopo svariate ore e tentativi, non ho trovato parole migliori e mi sono dovuto arrendere! Quello che si vede, è che Sinalunga, pur essendo un unico paese, ha due identità, anche se si distinguono solo in controluce. Solo se lo si accetta, si capisce l'anima profonda di questo posto. Da una parte c'è l'identità del vecchio paese, dove ciò che veniva fatto era figlio di una logica ben definita e che seguiva una logica ben precisa.

Però, per capire alcune cose, sarebbe bene pensare che fino al 1973, di sopra c'era il cartello:

SINALUNGA

giù quello in cui c'era scritto:

PIEVE di SINALUNGA
(frazione di Sinalunga)

Quest'anima la si intravede nel centro storico di Sinalunga, costruito a cerchi concentrici e seguendo le varie espansioni susseguitesesi nei secoli, e alla Pieve, con i vecchi agglomerati rurali, costruiti secondo mirabili canoni estetici e funzionali. Dall'altra parte c'è quella dei moderni accordi politici dove i vari piani regolatori o strutturali o come diavolo vorranno mai chiamarli, sono parte di una dialettica tutta nuova, frutto della mediazione di tantissimi fattori, tra cui richieste della popolazione, esigenze economiche e tanto altro. Ormai da decenni la pietra ha lasciato il posto al più comodo cemento armato. Cosa più che legittima, ma spesso questo materiale è stato usato in modo quantomeno bizzarro e talvolta anche inopportuno, soprattutto all'interno di uno dei centri storici più interessanti della zona. Sicuramente, con gli anni questi innesti di modernità verranno digeriti da abitanti e visitatori e Sinalunga sarà la testimone di un'epoca in cui la religione del futuro e della tecnologia moderna era più potente del rispetto e del mantenimento dei centri storici. Uscendo fuori dal centro storico del paese, tutto il resto appare piuttosto arruffato.





La Pieve è caratterizzata da un quartiere dormitorio che si stringe tra la ferrovia e la collina, formato da palazzine unifamiliari in mattoni e pietra, insinuate in un dedalo di viuzze poco trafficate. Dall'altra parte della stazione, invece, si trovano due stradoni che si uniscono vicino alla chiesa. Via Trento e Via Trieste sono le due principali strade di tutto il paese e sono strette da due interminabili file di case, quelle del boom economico, costruite fino agli anni '70, qualcuna fino anche agli anni '90. Lo sviluppo più recente è quello che si ha intorno alla zona di Casalpiano, con gran quantità di capannoni, supermercati, saloni di auto e le ormai poche e eroiche fabbriche.

Siamo passati in poco più di 60 anni dalla povertà vera a un modesto benessere, dall'impossibilità di essere liberi alla libertà, dall'ignoranza e la rozzezza a un'istruzione diffusa. Certe abitudini influiscono sui comportamenti, anche se la società cambia, le mentalità sono e saranno sempre figlie di abitudini ancestrali e influiscono sempre nelle relazioni e nella società. Abbiamo un'eredità importante, fatta di successi e di decisioni discutibili. Sta a noi decidere quali sono le cose importanti. Molto meglio imparare dai successi, ma visto quello che ci rimane, di materiale per crescere ne abbiamo in quantità anche di altro genere.

Lasciate solo che mi perda in una riflessione che ho fatto mia. Se siamo abituati a vivere nel bello e a confrontarci con il meglio, di conseguenza si cercherà sempre di adeguarci a standard elevati e il benessere sarà parte della società. Se ci si abitua alle cose appena sufficienti, ci si accontenta di quel poco che ne deriva. Peccato che pochi di noi riescono a ammirare in certe persone la voglia di miglioramento, il tentativo di togliersi dalla miseria che fu di un tempo e la capacità di aver raggiunto certi traguardi nonostante tutto. Adesso ci sono le scuole, alcune cose vengono insegnate, le coscienze sono diverse e si dà un peso diverso alle cose del passato. La strada può essere tracciata in modo molto più efficace.

































12



























A.D. M. CC. LXV. T. III. TREG. VAH. H. O. T. E.





























COMUNE DI...
DELLA...
DELLA...

B
E
N
V
E
N
U
T
I
S
C
U
O
L
A

















ACQUEDOTTO
CONSORZIALE

i

201 L18



15

POSTER DISPLAY WITH MULTIPLE NOTICES AND ADVERTISEMENTS

P



PROPRITÀ GESTITA DA
Aberdeen

POIANO CAR. AT - USCIA VALDICHIANA - S.P. 322 S. - PG. USOTA BETTOLETTI



IL MIO STILE LIBERO

Collezioni primavera - estate

Valdichiana
OUTLET VILLAGE

f t g
valdichianaoutlet.it







TROLLBEADS

THE ORIGINAL SINCE 1976





VIA F. TESTA

LA GALLERIA

SENZA LIMITI DI TAGLIA
ANCHE TAGLIE COMODE

LITTORIO

Sugar Bar
Caffetteria
Gelateria
Dolci Piatti
Panini

GL

tion

TON

FARNETANI

F

F



Dressco



173



ROSATI

Banca Etruria

P





AFFITTASI LOCALI

PIANO TERRA - 0945 71 11 11

10110



CN

ROS



ALD

ZACCHI
Intimo
Fiori
Accessori

POSTALIS

VALERY

UNITED COLORS OF BENETTON

SALDI

TUTTO AL

50%

124





MISSIONE EVANGELICA
"CHIESA PENTECOSTALE"
ORARIO CULTI
MART. 20,00
GIOV. 20,00
DOM. 10,00

MACELLERIA
CARONI

MACELLERIA

SPECIALE
CARNE
TAGLIATA

CACCIA
LET

ndus

10

© Filippo Secciani 2016
foto, testo, editing: Filippo Secciani